



CONFINDUSTRIA TOSCANA NORD
Lucca Pistoia Prato

OSSERVATORIO CONGIUNTURALE

La congiuntura a Lucca, Pistoia e Prato nel primo trimestre 2019

Produzione industriale, ordini e previsioni nel settore manifatturiero

Confindustria Toscana Nord

Pistoia (sede legale), piazza Garibaldi 5 | cap 51100 | tel. 0573 99171

Lucca, piazza Bernardini 41 | cap 55100 | tel. 0583 4441

Prato, via Valentini 14 | cap 59100 | tel. 0574 4551

www.confindustriatoscananord.it | info@confindustriatoscananord.it

Centro studi

Enrico Mongatti, responsabile

Barbara Bigagli

Daniele Chersi

Renzo Vettori

centrostudi@confindustriatoscananord.it

Chiuso con i dati disponibili al 10 maggio 2019.

Indice

Sintesi.....	pag. 5
Il quadro macroeconomico.....	pag. 7
L'economia internazionale	pag. 7
In Italia	pag. 8
La congiuntura nei settori manifatturieri di Lucca, Pistoia e Prato	pag. 11
La produzione industriale	pag. 11
Andamento degli ordini	pag. 14
La congiuntura per dimensione aziendale.....	pag. 16
Previsioni delle aziende	pag. 16
La congiuntura sul territorio.....	pag. 19
Lucca	pag. 19
Pistoia.....	pag. 21
Prato.....	pag. 24
Nota metodologica	pag. 27
Dati di riferimento nazionali	pag. 28
Appendice statistica	pag. 29

Sintesi

La crescita della produzione industriale delle aziende dell'area Lucca-Pistoia-Prato si è arrestata nei primi mesi del 2019. La frenata del primo trimestre (-0,1% tendenziale) rappresenta un dato comunque migliore rispetto alla media italiana (in base ai dati Istat, l'indice grezzo è diminuito dell'1,0% tendenziale nella media del primo trimestre).

L'arretramento della produzione riflette un contesto esterno decisamente peggiorato. A fattori comuni che hanno inciso negativamente sulla crescita economica, quali la controversia commerciale fra Stati Uniti e Cina, il peggioramento della fiducia delle imprese, l'irrigidimento delle condizioni finanziarie e l'incertezza nelle politiche economiche nei principali paesi, si sono aggiunti problemi specifici in diversi paesi chiave. In Italia l'incertezza sulle politiche economiche si è sommata alle tensioni sui rendimenti dei titoli di Stato per delineare un quadro meno favorevole agli investimenti.

La frenata della produzione industriale ha riguardato la maggior parte dei settori, con poche eccezioni. I mezzi di trasporto sono rimasti in crescita, nonostante un rallentamento rispetto all'ultima parte del 2018, con un incremento consistente degli ordini dall'estero. Nel cuoio e calzature, la crescita della produzione ha interrotto una serie prolungata di indicazioni di flessione, ma si accompagna al peggioramento del portafoglio ordini. In crescita anche due settori spesso caratterizzati da un andamento non coincidente od opposto rispetto al ciclo economico, quello della trasformazione alimentare e la carta-cartotecnica. Resta elevato il livello di attività nella costruzione di macchine, esclusivamente grazie al contributo della domanda estera. Una frenata molto consistente ha invece riguardato il settore dell'abbigliamento e maglieria, con un risultato condizionato in modo negativo dall'evoluzione degli ordini dall'estero. Più contenuto e forse transitorio, il peggioramento nel tessile.

La congiuntura nell'area è stata **segnata in senso negativo soprattutto dall'evoluzione degli ordini esteri**, che in diversi settori, come nell'abbigliamento e maglieria e nella metallurgia e prodotti in metallo, sono regrediti già a partire dalla seconda parte del 2018. Una frenata consistente degli ordini interni nel primo trimestre riguarda soprattutto i settori dell'abbigliamento e maglieria e la costruzione di macchine, in quest'ultimo caso probabilmente a seguito del deterioramento delle opinioni delle aziende italiane sulle condizioni per investire.

Nonostante il peggioramento marcato del consuntivo nel trimestre, **le previsioni delle aziende dell'area sull'evoluzione a breve della congiuntura mostrano ancora una quota prevalente di ottimisti**, aziende che considerano probabile una correzione degli indicatori al rialzo entro la prima parte dell'anno.

A **Lucca** la crescita è rimasta sostenuta durante il 2018 fino all'autunno scorso, periodo in cui è iniziato un rallentamento progressivo proseguito nel 2019, quando il primo trimestre si è concluso con piccolo tasso di incremento della produzione industriale, sostenuto sia dalla domanda estera che interna, ma decisamente inferiore a quello dei periodi precedenti. Il risultato lucchese si colloca comunque sopra la media italiana e dell'area Lucca-Pistoia-Prato. Nautica, cartario, alimentare e in misura più contenuta la moda sono i settori che hanno permesso a Lucca di mantenere il segno più nei primi mesi del 2019.

Le previsioni sull'evoluzione a breve del portafoglio ordini si confermano positive, ancorché in rallentamento.

A **Pistoia**, la produzione industriale ha frenato leggermente nei primi mesi del nuovo anno. La caduta è stata contenuta grazie alla prosecuzione della crescita nel settore metalmeccanico, con il contributo essenziale dei mezzi di trasporto, e al pareggio del cuoio e calzature.

Tutti gli altri settori hanno registrato una flessione della produzione nel primo trimestre. Il peggioramento della congiuntura è stato accompagnato da una evoluzione negativa diffusa degli ordini interni e una più consistente flessione degli ordini dall'estero. La previsione di correzione al rialzo dei livelli produttivi entro la prima parte dell'anno, formulata da una quota prevalente di aziende, sembra legata in prevalenza alla messa in lavorazione di commesse già ottenute, mentre sono improntate ad una notevole cautela le valutazioni sull'evoluzione probabile della domanda.

A **Prato**, dopo sette trimestri consecutivi di crescita, la produzione industriale della provincia ha registrato nel primo trimestre 2019 una contrazione in linea con il risultato nazionale, da leggere in continuità con il rallentamento degli ultimi mesi del 2018. La frenata, accompagnata da una decelerazione degli ordini esteri (comunque positivi) e da un tasso di variazione negativa degli ordini interni, è risultata marcata nei settori della meccanica strumentale (meccanotessile) e dell'abbigliamento-maglieria. Il tessile del distretto ha rallentato la crescita e inizia l'anno con una dinamica complessiva piatta, frutto della ricomposizione dell'andamento delle diverse produzioni interne al settore.

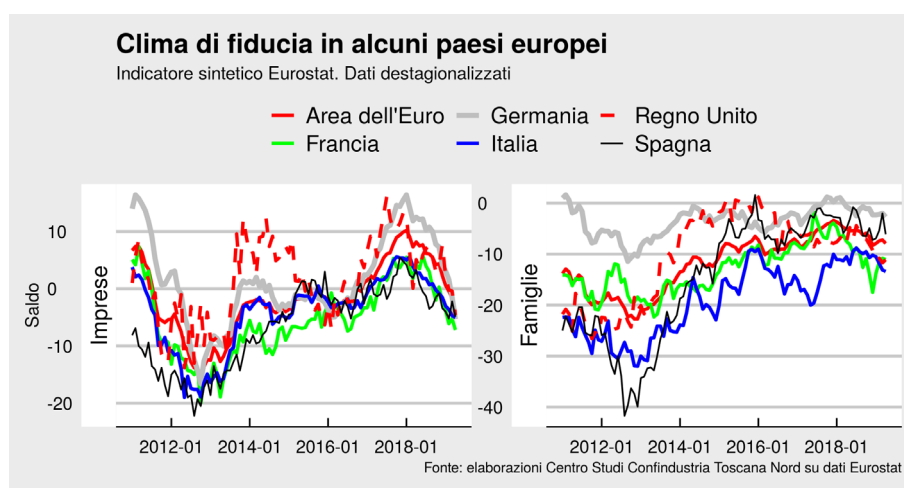
Il quadro macroeconomico

L'economia internazionale

La crescita dell'economia globale ha rallentato a partire dalla seconda parte del 2018¹. Il progredire della controversia commerciale fra Stati Uniti e Cina con i primi inasprimenti delle tariffe, il peggioramento della fiducia delle imprese, l'irrigidimento delle condizioni finanziarie e l'incertezza nelle politiche economiche hanno rappresentato fattori comuni che hanno pesato sulla crescita, ai quali si sono aggiunti eventi negativi specifici, che hanno condizionato in modo maggiore o minore lo sviluppo dell'economia nei diversi paesi.

Tensioni sui **prezzi del petrolio** sono legate a fattori di restrizione dell'offerta, conseguente alla nuova applicazione delle sanzioni commerciali statunitensi nei confronti dell'Iran, alle situazioni di tensione in Venezuela e in Libia, alla decisione dell'Opec di ridurre le quote di produzione. Si tratta di eventi che incidono anche attraverso l'aumento dell'incertezza sul costo degli approvvigionamenti. Le previsioni ad un anno di fonte Eia sui prezzi del petrolio basata sulle contrattazioni dei futures sono marginalmente aumentate rispetto alla fine dell'anno trascorso, fino a 65 dollari in media per il 2019 e 62 dollari nel 2020, comunque in discesa rispetto al 2018 (71 dollari), ma con una forte dispersione, specialmente al rialzo².

Nell'area dell'Euro la crescita del Pil ha rallentato nella seconda parte del 2018. Nel quarto trimestre il rallentamento, principalmente riconducibile alla minor crescita degli investimenti fissi e della domanda estera, ha riguardato soprattutto la Germania, dove il Pil è rimasto fermo (+0,0%) e l'Italia (-0,1%). Francia e Spagna hanno mantenuto una dinamica positiva (+0,3% e +0,5% rispettivamente). L'ulteriore calo dell'indicatore di fiducia economica delle imprese, specialmente quello rilevato sul settore manifatturiero, e l'evoluzione incerta della fiducia delle famiglie suggeriscono la prosecuzione della fase di moderazione³.



Oltre ai fattori comuni di rallentamento del contesto economico globale in Germania, hanno pesato le incertezze legate alle nuove normative sulle emissioni delle auto, mentre in Italia le incertezze

1. Fmi - World Economic Outlook, aprile 2019.

2. U.S. Energy Information Administration - Short Term Outlook, 9 aprile 2019.

3. Ifo, Istat, KOF - Eurozone Economic Outlook, 2 aprile 2019.

sulla politica economica si sono sommate alle tensioni sui rendimenti dei titoli di Stato e al rallentamento degli investimenti; in Francia le proteste sulla politica economica del Governo hanno pesato sulla spesa per consumi⁴.

Nella seconda parte dell'anno le prospettive di crescita dell'economia globale dovrebbero migliorare, in primo luogo grazie agli orientamenti più espansivi della politica monetaria.

La FED ha sospeso gli incrementi programmati dei tassi di interesse, annunciando che i tassi verranno mantenuti stabili per tutto l'anno. Iniziative analoghe sono state adottate dalla Banca del Giappone e dalla Banca d'Inghilterra. A marzo, il Consiglio direttivo della Bce ha annunciato diverse misure espansive: operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine e soprattutto l'estensione almeno per tutto il 2019, e comunque finché necessario, dell'orizzonte entro il quale mantenere invariati i tassi di riferimento. Ha confermato la decisione di reinvestire interamente il capitale rimborsato sui titoli in scadenza, per un periodo di tempo prolungato dopo il primo rialzo dei tassi ufficiali, e in ogni caso fino a quando necessario⁵.

La pausa nell'incremento dei tassi di interesse statunitensi e il periodo di tregua nell'applicazione delle restrizioni tariffarie degli Stati Uniti sulle importazioni della Cina hanno anche consentito di **allentare le tensioni sul cambio delle valute di diversi paesi emergenti**. È il caso dell'Argentina e della Turchia, ma anche del Brasile, del Sud Africa, dell'India e della Russia. La normalizzazione delle condizioni finanziarie ha consentito di stabilizzare gli investimenti in entrata nei paesi emergenti, in forte caduta nella prima parte del 2018.

Restano elevati gli elementi di incertezza sulle prospettive di risoluzione delle tensioni commerciali fra Stati Uniti e Cina e, di riflesso, anche sulla crescita dell'economia cinese con il suo effetto di traino dell'economia globale; crescita che dovrebbe comunque ricevere un sostegno dalle politiche di stimolo all'economia messe in atto dal Governo per contrastare gli effetti depressivi dell'applicazione delle tariffe sulle esportazioni⁶.

In Italia

La produzione industriale italiana è stata in ripresa nel primo trimestre, grazie alla dinamica estremamente positiva in gennaio e febbraio, con un contributo importante del settore industriale alla variazione del Pil⁷, cresciuto dello 0,2% rispetto al trimestre precedente. Nel mese di marzo si è invece registrata una flessione⁸ che, sulla base delle stime del Centro Studi Confindustria, sarebbe proseguita in aprile, annullando quasi la metà del recupero del primo bimestre. L'andamento oscillante nella prima parte dell'anno si spiega tenendo conto della **ricostituzione delle scorte nei primi mesi**, in un contesto di domanda generalmente giudicata debole e calante.

A fine 2018, le scorte erano state ampiamente utilizzate, con un contributo negativo alla variazione del Pil nel IV trimestre 2018 pari a -0,1%. La crescita della produzione industriale all'inizio dell'anno è dovuta principalmente all'energia e ai beni di consumo non durevoli, segnalando una **tenuta dell'economia legata essenzialmente ai consumi delle famiglie**, mentre **sono mancate indicazioni di ripresa degli investimenti**⁹.

4. Fmi, WEO aprile 2019.

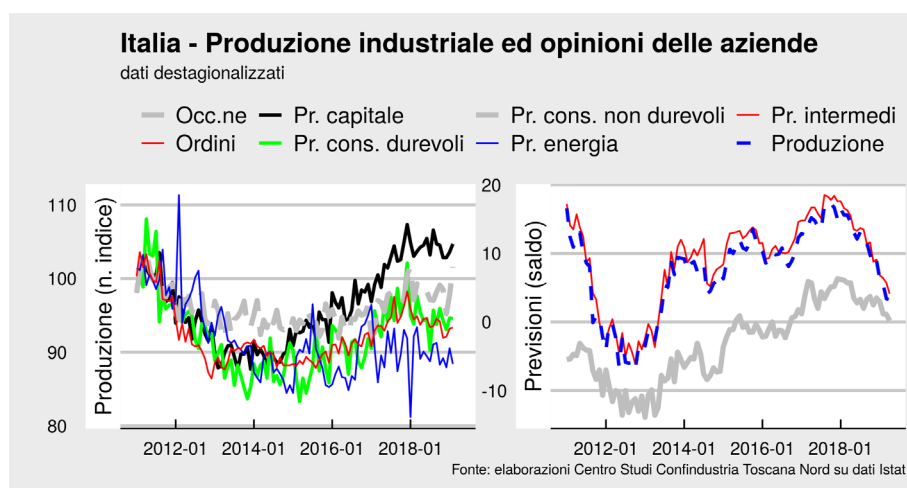
5. Banca d'Italia, Bollettino Economico, aprile 2019.

6. Fmi - WEO aprile 2019.

7. Istat - Statistiche Flash. Stima preliminare del Pil (30 aprile 2019).

8. Istat - statistiche flash. Produzione industriale, marzo 2019. La produzione industriale è cresciuta dell'1,0%, in termini destagionalizzati, nel primo trimestre rispetto al trimestre precedente. La variazione grezza rispetto al trimestre corrispondente dell'anno precedente è stata invece del -1,0%.

9. Centro Studi Confindustria - Congiuntura Flash, aprile 2019; Indagine rapida sulla produzione industriale, aprile 2019.



Secondo i dati sull'occupazione, nei mesi fra **dicembre e febbraio il numero degli occupati è rimasto invariato**, in presenza di una diminuzione dei dipendenti a termine (-0,6%), e di un aumento di quelli permanenti (+0,2%) e il tasso di disoccupazione si è mantenuto sugli stessi livelli del trimestre precedente. **A marzo si sono invece registrati segnali di ripresa**, con la crescita del numero degli occupati e la riduzione del tasso di disoccupazione (al 10,2%). Il calo della disoccupazione non ha permesso di ridurre il gap con la zona euro. Nel periodo marzo 2018-marzo 2019, il tasso di disoccupazione è infatti diminuito di 0,8 percentuali sia in Italia sia nei paesi dell'area euro, per i quali si attesta al 7,7%. Le aspettative delle imprese sui livelli di occupazione sono peggiorate sia nella manifattura che nei servizi di mercato¹⁰.

Sulla base dei dati relativi agli ordinativi di prodotti industriali¹¹ e delle informazioni qualitative rilevate presso le imprese manifatturiere¹², **le prospettive restano di riduzione dell'attività produttiva**. I giudizi delle imprese sulle prospettive dei livelli di produzione sono peggiorati (al minimo da 4 anni) e, secondo l'indagine condotta da Banca d'Italia, sono risultate negative le condizioni per investire. La fiducia delle famiglie è in discesa, ai minimi dall'estate 2017.

Il **miglioramento delle condizioni sui mercati finanziari si è esteso all'Italia**. Nei primi tre mesi dell'anno l'indice generale della borsa italiana è aumentato del 19 per cento, recuperando il forte calo registrato in autunno. I premi per il rischio sui titoli di Stato italiani sono tornati ai livelli di fine dicembre, in forte diminuzione rispetto al picco di febbraio, ma al di sopra di quelli prevalenti all'inizio del 2018. Il **credito alle imprese** ha però rallentato. Sono emersi segnali di irrigidimento nelle politiche di offerta delle banche, riconducibili al peggioramento generale dell'economia e all'aumento dei costi di finanziamento delle banche. L'incremento dei costi si trasmette al costo del credito gradualmente, grazie all'abbondante liquidità e alle migliorate condizioni patrimoniali delle banche¹³.

10. Istat - Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana, aprile 2019.

11. A febbraio, nella media degli ultimi 3 mesi, gli ordinativi all'industria sono diminuiti dell'1,3% rispetto al trimestre precedente. Istat - Statistiche Flash. Fatturato e ordinativi dell'industria, febbraio 2019.

12. Istat - Fiducia dei consumatori e delle imprese, 19 aprile 2019.

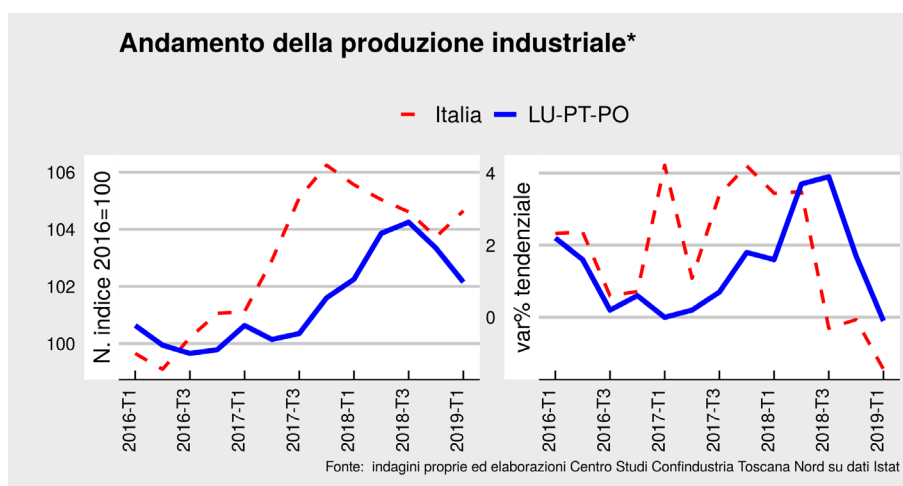
13. Banca d'Italia - Bollettino economico, aprile 2019.

La congiuntura nei settori manifatturieri di Lucca, Pistoia e Prato

La produzione industriale

Sulla base dell'indagine condotta dal Centro Studi di Confindustria Toscana Nord, **nel primo trimestre del 2019 la produzione industriale delle aziende manifatturiere dell'area Lucca - Pistoia - Prato è leggermente diminuita (-0,1% tendenziale)** rispetto al trimestre corrispondente del 2018.

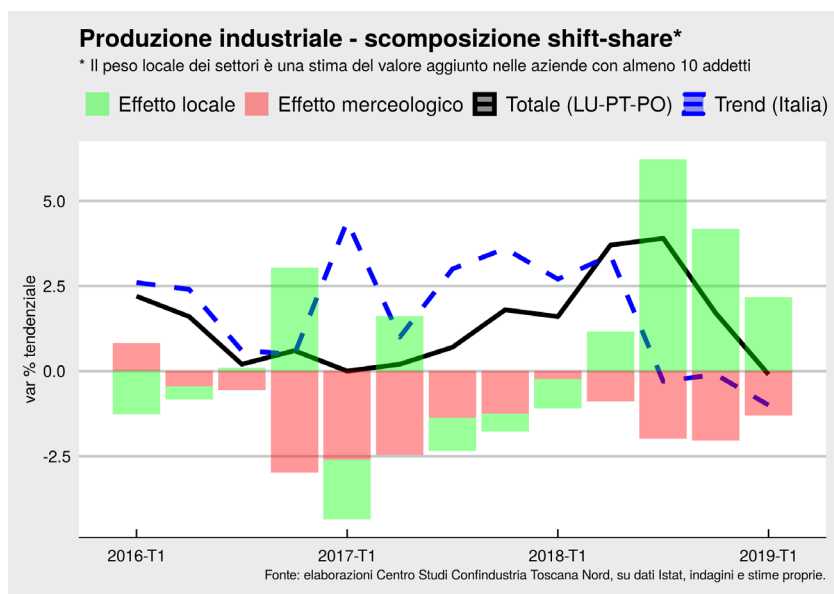
La flessione del primo trimestre interrompe una sequenza prolungata di indicazioni di crescita e si inserisce in un contesto che mostra **molteplici indicazioni di rallentamento**. In termini tendenziali, la lieve frenata di inizio 2019 rappresenta tuttavia un dato migliore rispetto alla flessione dell'indice nazionale (diminuito dell'1% nella media grezza dei primi tre mesi). In termini congiunturali, rispetto al trimestre precedente, la frenata sembra invece molto marcata e in particolare risulta assente il lieve rimbalzo congiunturale presente nel dato italiano.



* Per Italia: N. indice: media trimestrale su indice Istat destagionalizzato; Variazione tendenziale: variazione su media trimestrale indice Istat grezzo

Il confronto con l'andamento dell'indice nazionale permette di osservare anche questa volta una componente negativa di scostamento legata alla composizione merceologica, ovvero alla presenza rilevante di settori che sono cresciuti relativamente poco a livello nazionale, e una componente locale positiva, di maggior crescita all'interno degli stessi settori¹⁴.

14. *L'idea dell'analisi shift-share è quella di applicare i tassi di crescita nazionali alla composizione settoriale locale, per capire quanto della differenza di crescita fra l'indice complessivo nazionale e locale sia riconducibile alla semplice struttura settoriale – presenza di settori che, anche in generale, sono cresciuti più o meno della media – e quanto vada spiegato attraverso la maggiore o minore crescita all'interno degli stessi settori.



La **carta-cartotecnica** e il **tessile** forniscono i maggiori contributi sia alla componente merceologica negativa che alla componente locale positiva. Infatti, si tratta di **settori che presentano una forte flessione a livello nazionale, sono relativamente più presenti nell'area Lucca - Pistoia - Prato e qui registrano un risultato migliore**. Ulteriori contributi significativi allo scostamento locale positivo provengono dai settori della costruzione di macchine e dai mezzi di trasporto.

La produzione industriale nei settori

var.% produzione fisica rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

		anno 2017	anno 2018	2018 1 trim.	2018 2 trim.	2018 3 trim.	2018 4 trim.	2019 1 trim.
Alimentari	LU-PT-PO	-0,3	+0,2	-1,8	-0,7	+0,9	+2,5	+3,0
Totale Moda	LU-PT-PO	+0,1	+1,9	+1,0	+2,6	+4,1	+0,0	-0,6
Industrie tessili (filati, tessuti)*	PT-PO-FI*	-0,6	+1,5	+0,9	+1,6	+3,7	-0,2	-0,1
abbigliamento, maglieria	LU-PT-PO	+3,7	+6,1	+0,6	+10,2	+9,6	+4,0	-4,6
cuoio, calzature	LU-PT	-0,0	+0,6	+4,0	-0,4	-0,2	-1,2	+1,7
Carta, cartotecnica	LU-PT	+0,5	-0,3	+0,6	+0,6	+0,0	-2,4	+1,1
Chimica, plastica	LU-PT-PO	+3,2	+1,7	+3,2	+0,0	+1,7	+1,7	-3,6
Prodotti lavorazione non metalliferi	LU-PT-PO	-1,6	+0,1	-4,4	+1,5	-0,2	+3,6	-2,1
di cui:								
Lapideo	LU	-2,0	-0,8	-9,7	+3,0	-0,5	+4,1	-2,8
Totale Metalmeccanico	LU-PT-PO	+2,2	+8,0	+3,9	+11,5	+9,2	+7,4	+0,8
di cui:								
Metallurgia, prodotti metallo	LU-PT-PO	+4,6	+5,5	+5,7	+8,3	+3,8	+4,1	-3,3
Macchine, elettromeccanica	LU-PT-PO	+3,2	+4,2	+2,9	+7,8	+4,3	+1,9	-0,2
Mezzi di trasporto	LU-PT-PO	-5,1	+18,7	+4,3	+21,8	+23,5	+25,1	+11,6
di cui:								
Nautica	LU	+0,5	+3,8	+7,5	-0,1	+5,1	+2,6	+10,2
Mobile	LU-PT-PO	-2,0	-0,9	-1,2	-3,5	+0,7	+0,5	-3,5
Altro manifatturiero (legno ed altri)	LU-PT-PO	+1,3	+0,3	+0,6	+1,3	+0,0	-0,7	-1,2
Totale manifatturiero	LU-PT-PO	+0,7	+2,7	+1,6	+3,7	+3,9	+1,7	-0,1
di cui:								
Aziende >=50 addetti	LU-PT-PO	+0,9	+3,8	+2,1	+5,8	+4,7	+2,4	+0,8
Aziende 10-49 addetti	LU-PT-PO	+0,6	+1,6	+0,4	+1,9	+3,1	+1,1	-0,6

* Provincia di Prato e comuni tessili di Pistoia (Aglia, Quarrata, Montale) e Firenze (Campi Bisenzio e Calenzano)

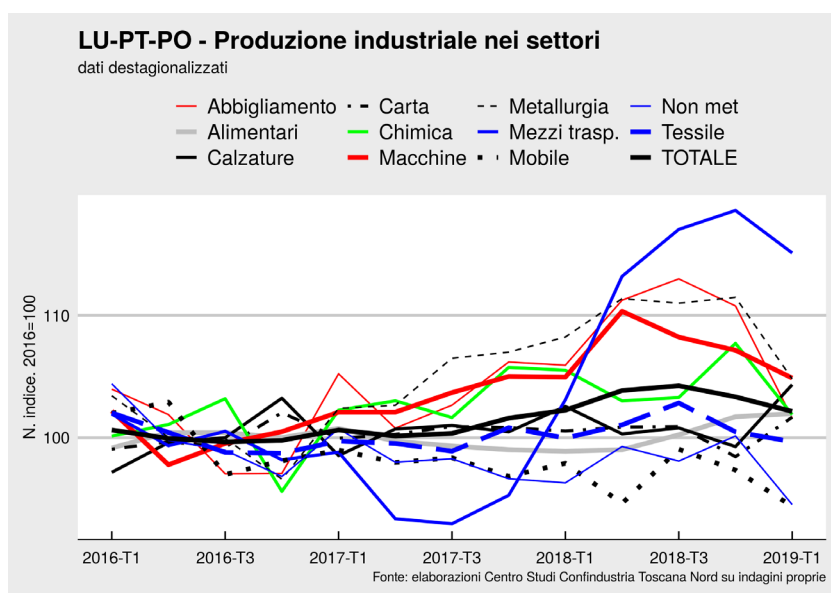
Fonte: indagine congiunturale Centro Studi Confindustria Toscana Nord

Nei singoli settori i dati tendenziali mostrano qualche indicazione di crescita, ma la progressione dei risultati permette di intravedere nella maggior parte dei casi una frenata congiunturale, rispetto al trimestre precedente, con poche eccezioni.

Fra i risultati migliori si nota soprattutto il settore dei **mezzi di trasporto** che, a dispetto di una frenata nel confronto con il trimestre precedente, mantiene un tasso di crescita tendenziale significativo (+11,6%), in particolare, con un'accelerazione nel caso della nautica. Per contro, il consuntivo per l'intero **comparto metalmeccanico** si allontana poco dal pareggio (+0,8% tendenziale, dopo +8,0% nella media dell'intero 2018), infatti, sono stati in frenata sia il settore della **metallurgia e prodotti in metallo** (-3,3% tendenziale) che il settore della **costruzione di macchine** (-0,2% tendenziale), entrambe caratterizzati da una crescita marcata nei due anni precedenti.

La crescita dei livelli produttivi nel settore del **cuoio e calzature** (+1,7% tendenziale) interrompe una serie prolungata di risultati incerti (+0,6% in media nell'anno trascorso). È molto diverso il dato sugli ordini acquisiti, che mostra una frenata intensa, soprattutto per la componente estera.

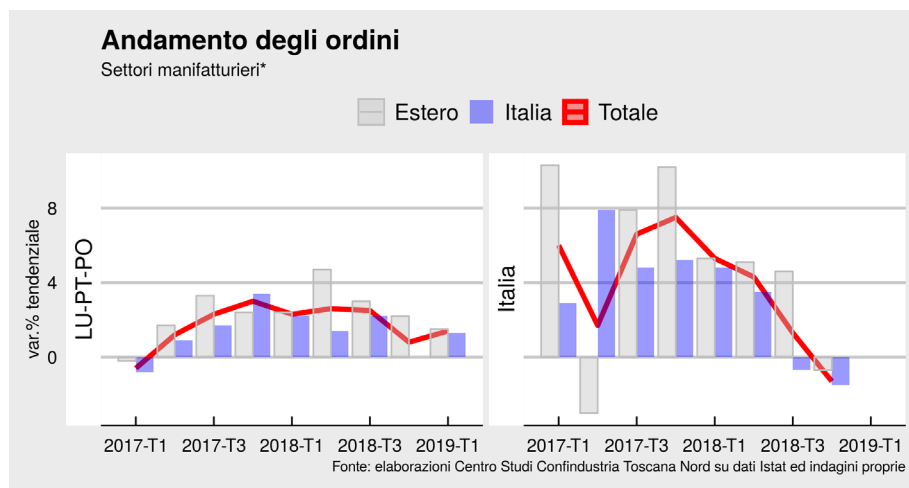
Casi particolari di incremento dei livelli produttivi riguardano il settore della **trasformazione alimentare** e il settore della **carta-cartotecnica**, settori la cui congiuntura presenta storicamente caratteristiche cicliche diverse rispetto a quelle prevalenti (+3,0% e +1,1% tendenziale, rispettivamente), che hanno accelerato rispetto all'ultimo trimestre dell'anno.



All'estremo opposto, è molto forte la frenata nel settore dell'**abbigliamento e maglieria**. In questo caso il primo trimestre 2019 interrompe una sequenza prolungata di risultati molto positivi, con una crescita della produzione avvenuta a tassi sensibilmente superiori rispetto alla media delle attività manifatturiere negli ultimi due anni. In generale, se si eccettua il dato delle calzature (che presenta alcune sue caratteristiche peculiari, prima fra tutte la corrispondente flessione degli ordini), i risultati dei **settori della moda** sono tutti leggermente negativi (-0,6% tendenziale complessivamente). Frena anche il settore della **chimica, plastica, farmaceutica** (-3,6% tendenziale) dopo un andamento positivo, pure se non del tutto univoco nel corso dell'ultimo anno.

Andamento degli ordini

I dati sull'andamento degli ordini¹⁵ permettono di fare qualche valutazione ulteriore sulla qualità della frenata nel primo trimestre e sull'importanza che la componente interna ed estera della domanda possono aver avuto nel determinare il risultato.

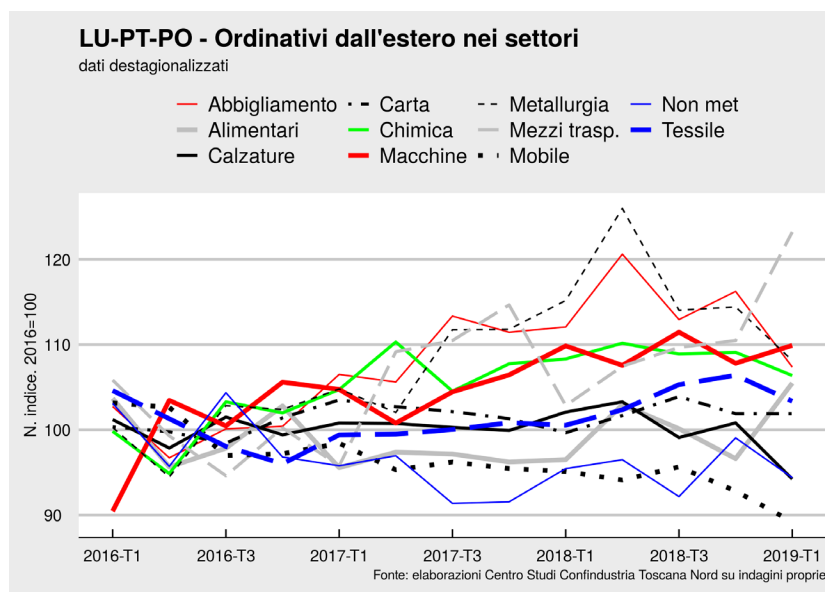


* Per Italia: variazione tendenziale calcolata sulla media trimestrale degli indici Istat grezzi riaggregati secondo i settori dell'indagine congiunturale CTN

La prima valutazione riguarda il confronto con il dato della produzione industriale: alla lieve flessione della produzione nel primo trimestre fa riscontro un certo incremento per l'aggregato degli ordini, cresciuti ad un tasso tendenziale leggermente superiore rispetto all'ultimo trimestre dell'anno (+1,4% tendenziale dopo +0,8% tendenziale nell'ultima parte del 2018), pure se in rallentamento evidente rispetto alla media dell'anno trascorso. In definitiva, tenuto conto dell'**evoluzione degli ordini, è plausibile che parte della frenata dei livelli produttivi venga compensata nei prossimi mesi**, come del resto **suggeriscono le previsioni delle aziende**, caratterizzate da una quota prevalente di ottimisti sull'andamento dei livelli produttivi nei prossimi mesi.

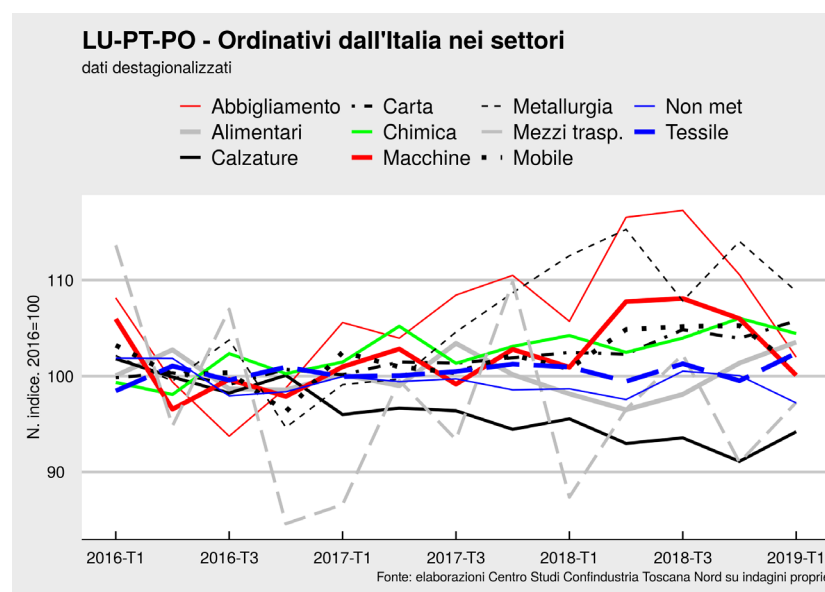
Rispetto alla media Italia si nota soprattutto un'evoluzione più lenta del portafoglio ordini nel medio periodo. La tenuta all'inizio del 2019 segue una crescita caratterizzata da tassi di incremento inferiori nei due anni precedenti, sia per la componente estera che interna.

15. si ricorda che le valutazioni delle aziende sulla produzione riguardano la produzione fisica realizzata nel trimestre, mentre per gli ordini il riferimento è al valore degli ordini o delle commesse di lavorazione acquisite nel trimestre.



Nel confronto della componente interna ed estera nei singoli settori, è evidente un'ampia varietà di situazioni. In particolare, balzano all'occhio *alcuni settori dove la frenata del portafoglio ordini estero, si protrae in pratica dalla seconda parte dell'anno trascorso*. Nel dettaglio, la frenata è proseguita in modo intenso nei settori della **metallurgia e prodotti in metallo** e nei settori dell' **abbigliamento e maglieria** e del **cuoio e calzature**, ovvero settori che fino alla prima parte del 2018 avevano sperimentato forti incrementi degli ordini dall'estero. Sempre nei settori della moda, la frenata del **tessile** nel primo trimestre sembra invece rivestire un carattere più transitorio. Nel caso della **chimica, plastica, farmaceutica** sembra di assistere più che altro ad un certo rallentamento, pure se protratto nel tempo. Nel settore del **mobile**, la frenata nel primo trimestre accentua invece una tendenza che dura ormai da alcuni anni.

Casi di recupero tendenziale degli ordini dall'estero riguardano soprattutto il settore dei **mezzi di trasporto** e della **trasformazione alimentare**.

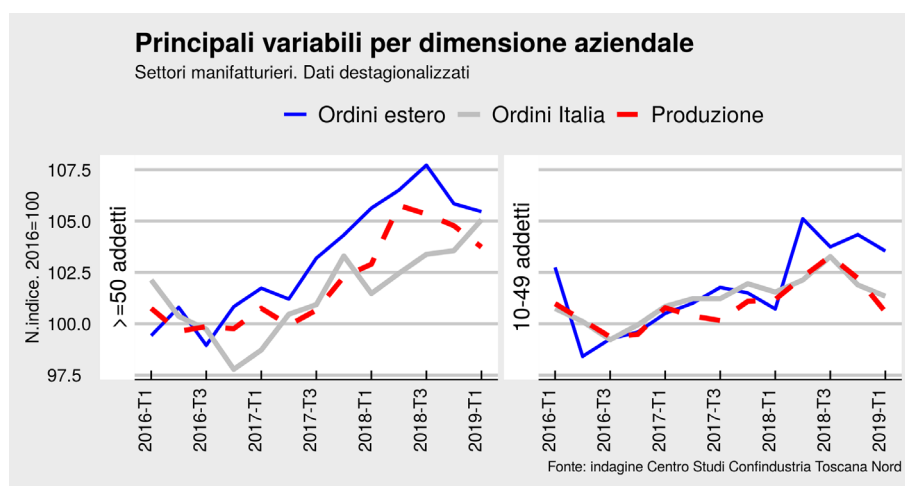


Il quadro offerto dall'andamento degli ordini interni è più uniforme. Si notano soprattutto *due casi*

di frenata consistente, che riguardano i settori dell' **abbigliamento e maglieria** e della **costruzione di macchine e un caso di frenata protratta** (settore del **cuoio e calzature**). Per il resto, i risultati si ripartiscono fra la tendenziale stazionarietà e un molto lento recupero.

La congiuntura per dimensione aziendale

Il peggioramento della congiuntura nei primi mesi dell'anno è stato percepito in modo trasversale dalle aziende. Restano le ormai consuete differenze fra le aziende piccole e grandi¹⁶, apprezzabili soprattutto in un orizzonte temporale più esteso del singolo trimestre.



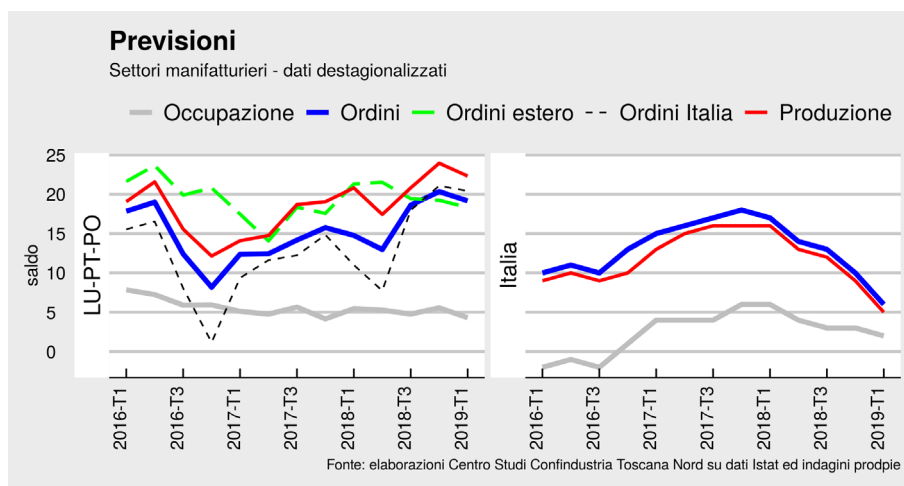
In particolare, nonostante un peggioramento uniforme rispetto all'ultimo trimestre dell'anno, le grandi aziende presentano una lieve crescita della produzione (+0,8% tendenziale) che si confronta con una altrettanto lieve flessione per piccole (-0,6% tendenziale). Anche gli ordini interni sono stati in crescita per le grandi aziende (+3,5% tendenziale), mentre le piccole hanno sostanzialmente ristagnato (-0,2%). Valutazioni più articolate riguardano gli ordini dall'estero che, nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente sono cresciuti per le piccole (+2,8% tendenziale), mentre hanno ristagnato per le grandi (-0,2%) che avevano però messo a segno una crescita nettamente superiore nei due anni passati.

Previsioni delle aziende

Le opinioni delle aziende dell'area sull'evoluzione delle principali variabili aziendali¹⁷ mostrano **una diffusione più elevata delle valutazioni ottimistiche rispetto al corrispondente quadro nazionale anche alla fine del primo trimestre.** Il quadro nazionale, per contro, mostra indicazioni evidenti di un peggioramento atteso durante i mesi successivi.

16. Secondo i criteri applicati per l'indagine, sono piccole aziende quelle con un numero di addetti da 10 a 49, grandi quelle con 50 o più addetti.

17. si tratta della correzione attesa nei mesi successivi rispetto al periodo attuale.



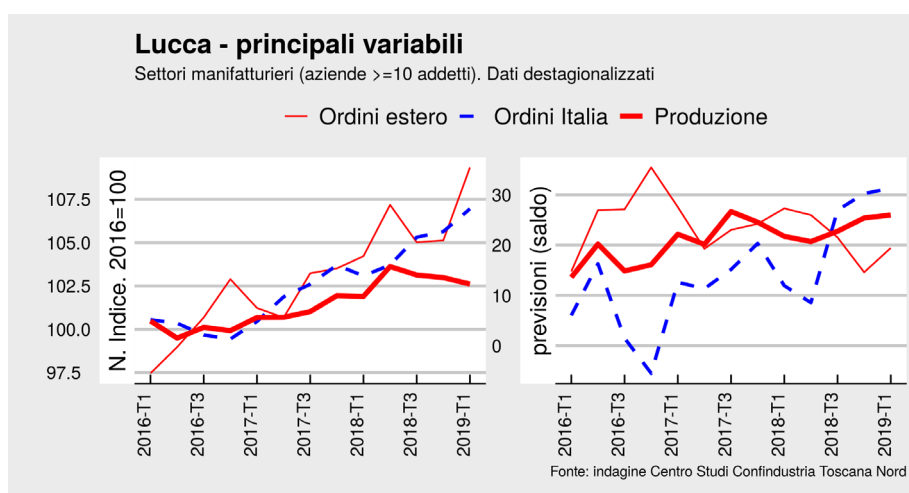
Si tratta di indicazioni che vanno ovviamente valutate anche alla luce del livello corrente preso come riferimento, ovvero il livello del primo trimestre che, per le aziende dell'area, non sembra elevato avendo presente un orizzonte di riferimento di almeno un anno. *La prevalenza delle opinioni positive sarebbe quindi soprattutto da interpretare come opinione diffusamente positiva sulle possibilità di tornare su livelli più normali di attività entro un periodo di tempo ragionevole, piuttosto che come aspettativa di ripresa consistente.*

La congiuntura sul territorio

Lucca

Il quadro generale

La crescita complessiva della produzione nel settore manifatturiero lucchese proseguita durante il 2018 dopo l'estate ha registrato un **rallentamento** che si è protratto fino all'anno in corso; il **primo trimestre 2019** infatti si è concluso con un **incremento della produzione industriale del +0,7%** rispetto al 1° trimestre 2018, un tasso di variazione positiva inferiore a quello dei periodi precedenti, che resta comunque sopra la media dell'Italia e dell'area Lucca-Pistoia-Prato. L'aumento della produzione a Lucca nel primo trimestre è stato sostenuto dalla domanda sia estera (+4,8% tendenziale gli ordinativi) che interna (+3,7%). Le previsioni sull'evoluzione a breve del portafoglio ordini si confermano positive, ancorché in rallentamento.



I settori

Il settore della **carta-cartotecnica**, dopo la diminuzione sperimentata nell'ultima parte del 2018, ha rispettato le previsioni delle aziende che propendevano per un allentamento del quadro negativo, registrando nel primo trimestre 2019 un aumento della produzione del +1,4% tendenziale. Il miglioramento è dovuto sia all'aumento degli ordini interni (+3,9%), che di quelli esteri (+2,1%). Per il trimestre in corso (il secondo, aprile-giugno 2019) gli operatori prevedono il mantenimento di un ritmo di crescita (+56 il saldo della % risposte "produzione in aumento" - % "produzione in diminuzione"), dovuto in massima parte ad aspettative di ordini provenienti dall'Italia.

Nella **nautica** di Viareggio, in un'ottica espansiva che comprende gli ultimi due anni, l'evoluzione di breve termine suggerita dal buon andamento degli ordini nel quarto trimestre 2018, si è concretizzata in un aumento effettivo della produzione nel primo trimestre 2019 del +10,2% tendenziale, superiore alla media del 2018 (+3,8% rispetto all'anno precedente), soprattutto grazie alla crescita del portafoglio estero che anche nel primo trimestre 2019 continua a giocare un ruolo molto favorevole per l'andamento del settore (+21,5%). Almeno nel periodo gennaio-marzo 2019 la variazione degli ordini nazionali, che sono stati molto deboli durante tutto il 2018, cambia segno e registra una variazione del +15,6%. Questi numeri lascerebbero presagire un buon andamento per il trimestre in corso ma tuttavia, così come l'ottimismo dei rispondenti nella scorsa rilevazione si è dimostrato giustificato, il clima di opinioni degli imprenditori sull'andamento degli ordinativi per la seconda parte del 2019 si è deteriorato, e prevede una battuta di arresto rispetto ai livelli del 2018.

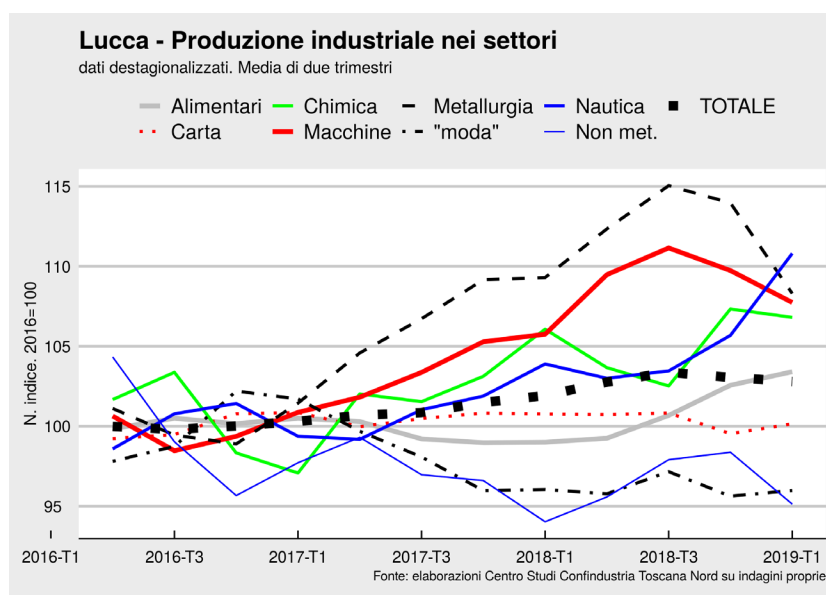
Per l'andamento della produzione il drappello degli ottimisti (saldo della % di risposte di aspettativa di aumento, meno la % di rispondenti con aspettative di diminuzione) è molto basso, +6; è nullo per le previsioni sul portafoglio estero, e di diminuzione per gli ordinativi attesi dall'Italia (-9).

La **metallurgia e i prodotti in metallo**, cresciuti con tassi di incremento elevati, più degli altri settori nel corso degli ultimi due anni (2018 al +5,5%, 2017 +6,7% tendenziale), nel terzo e quarto trimestre 2018 avevano mostrato indicazioni consistenti di rallentamento, proseguito anche nel 2019. Le previsioni prospettavano per il primo trimestre 2019 una stabilizzazione, che si è invece concretizzata in un tasso di diminuzione tendenziale della produzione del -5% rispetto al 2018, una variazione che riporta i livelli produttivi a quelli d'inizio 2016. Per il secondo trimestre gli operatori si aspettando un consistente rientro di ordini dall'estero (+94 il saldo della % di risposte "aumento"- "diminuzione"), e un aumento di quelli dall'Italia (+58). Più prudenti le previsioni sulla produzione, inficiate dalla raccolta di ordini nel primo trimestre (-5,5% tendenziale sull'estero, -7,2% gli ordini dall'Italia).

La **produzione di macchine e l'elettromeccanica**, comprensiva delle **macchine per l'industria cartaria**, pur rimanendo nell'alveo di una tendenza in crescita, continua a rallentare, come del resto si aspettavano le aziende anticipando nella scorsa rilevazione una probabile frenata sulla spesa per investimenti, che è poi comparsa negli indicatori economici sia italiani che internazionali. Il settore chiude il primo trimestre 2019 con un tasso di variazione della produzione del -0,9%, e con una raccolta ordini aumentata tendenzialmente del +1,2% sull'estero e del +0,9% in Italia. Positive ma prudenti le indicazioni per la produzione nei prossimi mesi (saldo del clima di opinioni: +37), soprattutto per l'andamento delle vendite sui mercati esteri (+12 il saldo previsioni di aumento- previsioni diminuzione), ma si registrano aspettative molto tiepide anche per la raccolta ordini in Italia (+16).

L'andamento della **chimica, plastica e farmaceutica** ha confermato le basse aspettative espresse dalle aziende del settore sul primo trimestre 2019, da cui emergeva del pessimismo sulla possibilità di tenuta dei buoni livelli produttivi sperimentati nella seconda parte del 2018; i primi tre mesi dell'anno hanno difatti registrato una diminuzione della produzione industriale del -3,3% tendenziale, con una raccolta ordini in diminuzione tendenziale al -1,4% sull'estero, e un +2,6% sugli ordinativi interni. Le previsioni per il secondo trimestre 2019 sono molto caute, con un saldo previsioni aumento-diminuzione a +13 (+7 per il portafoglio estero e +3 quello Italia).

Le aziende della **lavorazione dei minerali non metalliferi** nel corso del 2018 avevano arrestato il trend negativo che durava da due anni. Pur essendo un gruppo molto eterogeneo che spazia dai **materiali da costruzione al vetro** fino alle attività del **lapideo** di difficile rappresentazione in un unico aggregato statistico, le previsioni degli operatori del settore relative a una nuova diminuzione della produzione si è verificata. Il primo trimestre 2019 ha chiuso con un -2,8% tendenziale rispetto primo trimestre 2018; la variazione del portafoglio estero è stata in contrazione del -0,9%, e quello italiano è calato del -2,1%. Le attese per il trimestre in corso (il secondo 2019) sono di un aumento tendenziale consistente del portafoglio estero (+70 il saldo aumento-diminuzione), e molto caute per la raccolta interna (+12) e per la produzione (+14).



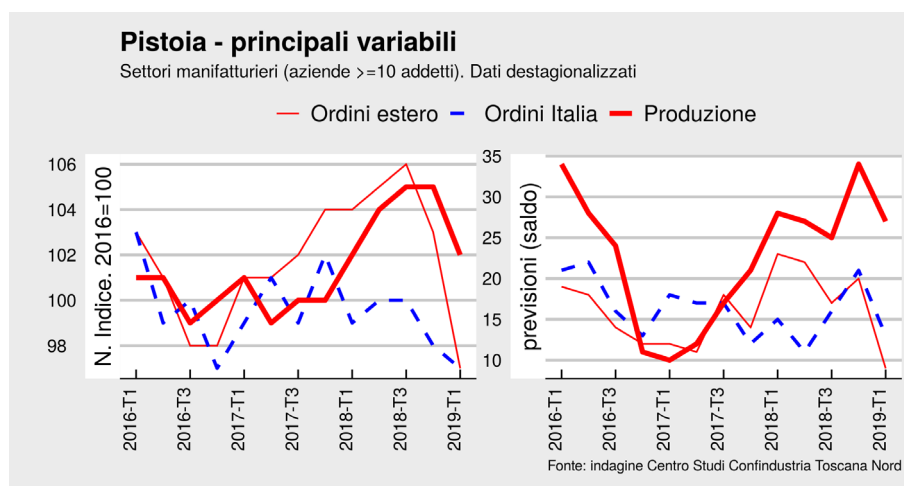
Nel 2019 l'**industria lucchese della trasformazione alimentare** è stata in crescita per il quarto trimestre consecutivo, dopo un periodo di circa un anno segnato da una sequenza ininterrotta di arretramento dei livelli. L'aumento della produzione tendenziale nel primo trimestre 2019 è stato del +4,4%, soprattutto grazie al progressivo miglioramento degli ordini dall'estero (sfociato, a fine 2018, in un aumento delle esportazioni del +12,5%), e che prosegue a inizio 2019 con un +13,9% accompagnato da una ripresa robusta degli ordini interni (+9,9%). Le attese per la produzione del trimestre in corso sono conseguentemente positive con un saldo della percentuale di ottimisti al +51, e risultano positive anche le aspettative sul versante raccolta ordini interni (+61) come su quello estero (+56).

Nei settori della **moda** (tessile, abbigliamento e calzature), dopo la diminuzione della produzione dell'ultimo trimestre dell'anno scorso (-3,8%; -2,1% la variazione media 2018). Si sono verificate corrette le attese delle aziende dello scorso trimestre, dove compariva un miglioramento nei saldi del clima di opinioni, con aspettative di aumento della produzione industriale, che chiude il primo trimestre a +3,7% tendenziale, e della raccolta totale degli ordini (+3,3%); scomponendo il dato, il portafoglio estero è tornato leggermente positivo (+0,5%), mentre quello interno è aumentato del +5,6%. Sono miglioramenti ancora insufficienti per recuperare i livelli del 2016, ma che potrebbero indicare una stabilizzazione del settore, segnato, nel corso del 2018, da perdite consistenti sul versante delle esportazioni.

Pistoia

Il quadro generale

La produzione industriale ha frenato nel primo trimestre (-0,4%), dopo essere cresciuta nell'ultima parte dell'anno.

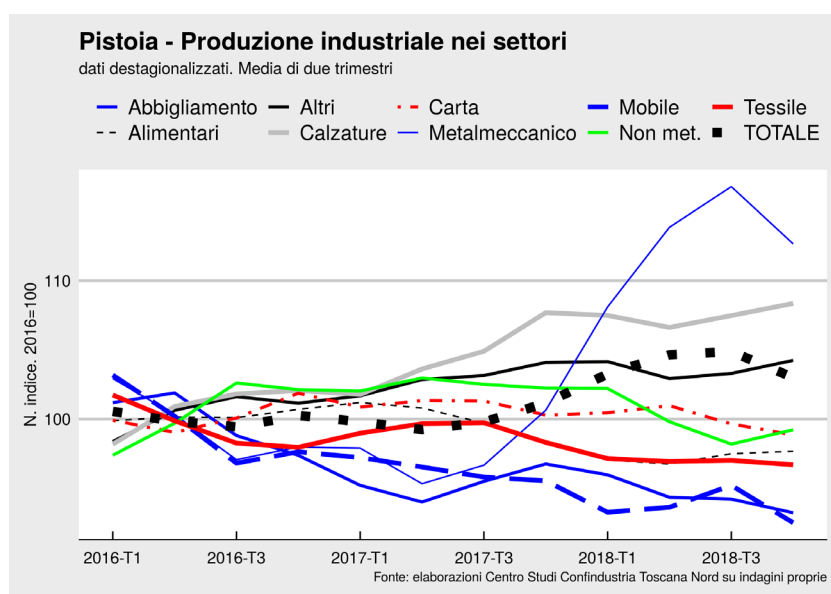


Il risultato presenta una forte connotazione settoriale ed è in pratica consentito dalla crescita del “metalmecanico”, anche questa volta grazie al contributo essenziale dei “mezzi di trasporto”, e dal pareggio del “cuoio e calzature”. Tutti gli altri settori presentano una flessione della produzione industriale nel primo trimestre.

La frenata della produzione è accompagnata da una evoluzione negativa diffusa degli ordini interni (-1,7% tendenziale) soprattutto degli ordini dall'estero (-7,4% tendenziale), in quest'ultimo caso, con una accentuazione importante in particolari settori.

Le previsioni mantengono un segno positivo soprattutto sotto il profilo del possibile andamento dei livelli produttivi, per cui una quota prevalente di aziende si attende una correzione positiva entro la prima metà dell'anno. Le valutazioni sono probabilmente da collegare alla possibile messa in lavorazione di ordini e commesse già ottenute. Sotto il profilo delle attese sull'andamento degli ordini, un certo ottimismo riguarda ancora la possibile evoluzione degli ordini interni, mentre nella gran parte dei casi le aspettative sull'evoluzione della domanda dall'estero restano generalmente caute.

I settori



Nel primo trimestre il consuntivo del comparto dei **minerali non metalliferi, chimica e plastica** è moderatamente negativo: la *produzione industriale* è stata in flessione (-2,6% tendenziale), accompagnando la contrazione degli *ordini dall'interno* (-1,4% tendenziale) e *dall'estero* (-1,6% tendenziale).

le). La progressione dei risultati, che mostra nel primo trimestre una flessione più attenuata rispetto all'ultima parte dell'anno, permette di individuare una certa ripresa congiunturale, che avrebbe soprattutto riguardato gli ordini dall'interno e, in misura più limitata, anche i livelli produttivi.

Inoltre, il livello degli ordini dall'estero che, nel confronto con la media degli ultimi due anni sembra relativamente basso, si accompagna a valutazioni sulla domanda che restano ampiamente positive, inoltre, *è nettamente migliorato il quadro delle valutazioni sul possibile andamento degli ordini interni* nei prossimi mesi, giudicati in crescita da parte di una quota prevalente e crescente di aziende, allo stesso modo dei livelli produttivi.

Una situazione di attesa sembra caratterizzare il settore della **trasformazione alimentare**. I *livelli produttivi* sono rimasti praticamente fermi (-0,3% tendenziale), come gli *ordini dall'estero* (+0,4% tendenziale), mentre una flessione di maggiore entità ha riguardato gli *ordini interni* (-3,2%). In definitiva, l'attività prosegue su livelli non troppo diversi rispetto a quelli prevalenti durante l'anno trascorso, ma in frenata secondo una prospettiva di più lungo periodo. Si notano pochi cambiamenti nella *valutazioni sulle prospettive*: resta prevalente la quota di ottimisti sul probabile andamento degli ordini dall'interno e ancora di più la quota di ottimisti sull'evoluzione degli ordini dall'estero, il che dovrebbe rendere concrete le aspettative positive sui livelli produttivi, anche questi visti prevalentemente in ripresa entro la prima parte dell'anno.

Resta elevato il livello della produzione nel **comparto metalmeccanico** (comprende i mezzi di trasporto), ma il tasso di crescita tendenziale si è fortemente ridotto rispetto alla fine dell'anno (+3,1% nel primo trimestre dopo +20,4% nel quarto trimestre 2018) e si intravede una frenata congiunturale nel primo trimestre. I livelli elevati di produzione riflettono in parte i passati incrementi di ordini, che si sono verosimilmente tradotti in cicli di lavorazione di durata superiore al singolo trimestre, mentre la frenata congiunturale all'inizio del 2019 sembra la logica conseguenza dell'andamento negativo del portafoglio ordini (-11,9% e -1,4% gli ordini totali nel quarto trimestre 2018 e nel primo 2019, rispettivamente). Le previsioni offrono un quadro non univoco, con una maggioranza di valutazioni negative sull'evoluzione probabile degli ordini dall'estero e valutazioni migliori sulle prospettive della domanda interna. Restano prevalenti le valutazioni di crescita dei livelli produttivi nel breve termine.

Nei **settori della moda**, il **tessile pistoiese** ha proseguito su un sentiero di lenta riduzione dei *livelli produttivi*, in un contesto di leggera frenata degli *ordini esteri* (-1,8% tendenziale) e più consistente caduta degli *ordini interni* (-7,3% tendenziale). Le previsioni sono peggiorate a partire dalla metà dello scorso anno e alla fine del primo trimestre i pessimisti rappresentano una quota prevalente nelle valutazioni sull'andamento in prospettiva di tutte le variabili aziendali. Valutazioni analoghe riguardano il settore dell' **abbigliamento e maglieria**. Anche in questo caso, all'inizio del 2019 gli *ordini dall'estero* (-6,4% tendenziale) hanno cessato di fornire una compensazione positiva alla perdurante riduzione della *componente interna* (-3,1% tendenziale) e i *livelli produttivi* sono stati spinti al ribasso (-5,3% tendenziale). A differenza del tessile, in questo caso gli ottimisti rappresentano una quota generalmente prevalente nelle *previsioni delle aziende*. La maggior parte delle aziende si attende una correzione al rialzo dei livelli produttivi, legata soprattutto alle prospettive di crescita degli ordini esteri. Nel settore del **cuoio e calzature** la tenuta dei *livelli produttivi*, in pareggio rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si accompagna ad un leggero arretramento degli *ordini dall'interno* (-2,3% tendenziale) e ad una caduta molto forte degli *ordini esteri*. (-18,4% tendenziale). Il primo trimestre chiude quindi con decisione una fase prolungata di crescita degli ordini esteri durata fino alla metà dell'anno trascorso, che aveva successivamente mostrato soltanto qualche indicazione di rallentamento. Il quadro delle *previsioni* mostra un prolungato e progressivo peggioramento delle valutazioni, prima moderatamente ottimistiche, adesso leggermente pessimistiche, sull'evoluzione probabile di tutte le variabili aziendali (ordini interni, esteri, produzione) nei prossimi mesi.

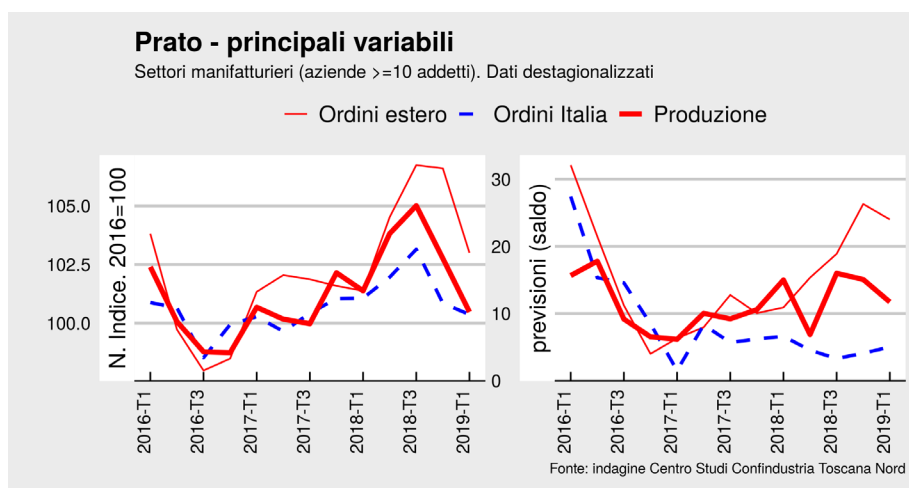
La **carta-cartotecnica** presenta indicatori in lieve flessione (*produzione*: -0,6% tendenziale, *ordini Italia*: -0,7% tendenziale), ma una crescita considerevole degli *ordini dall'estero* (+5,4% tendenziale), che sembra da interpretare integralmente come indice di normalizzazione dopo la forte caduta del trimestre precedente. In definitiva, il livello degli ordini dall'estero sembra relativamente basso rispetto al livello prevalente nel medio periodo ma, per questa stessa componente della domanda, le aziende formulano *previsioni ampiamente positive*, di probabile correzione al rialzo nei prossimi mesi. Restano orientate alla stazionarietà le valutazioni sull'evoluzione a breve dei livelli produttivi e degli ordini interni.

Il settore del **mobile**¹⁸ mostra un peggioramento per tutti gli indicatori di consuntivo, a partire dagli *ordini esteri* in forte flessione (-9,6% tendenziale), peggioramento che si riflette sui *livelli produttivi*, in discesa più contenuta (-4,8% tendenziale), grazie alla quasi stazionarietà della domanda interna (*ordini Italia*: -0,7% tendenziale). Nelle *previsioni*, una quota prevalente di aziende vede livelli produttivi in ripresa nei prossimi mesi, ma formula valutazioni complessivamente orientate verso la conferma dei livelli attuali per gli ordini interni ed esteri.

Prato

Il quadro generale

Dopo sette trimestri consecutivi di crescita, la *produzione industriale* della provincia di Prato ha registrato nel primo trimestre 2019 una contrazione del -0,9% tendenziale, in linea con il risultato nazionale (-1%). Il dato è da leggere in continuità con il rallentamento degli ultimi mesi 2018, anno che ha comunque chiuso con una crescita media della produzione del +2,5% (Italia +1,4%). La frenata, accompagnata da una decelerazione degli *ordini esteri* (+1,6%) e da una variazione negativa degli *ordini interni* (-0,7%), è risultata marcata nei settori della meccanica e dell'abbigliamento-maglieria.



I settori

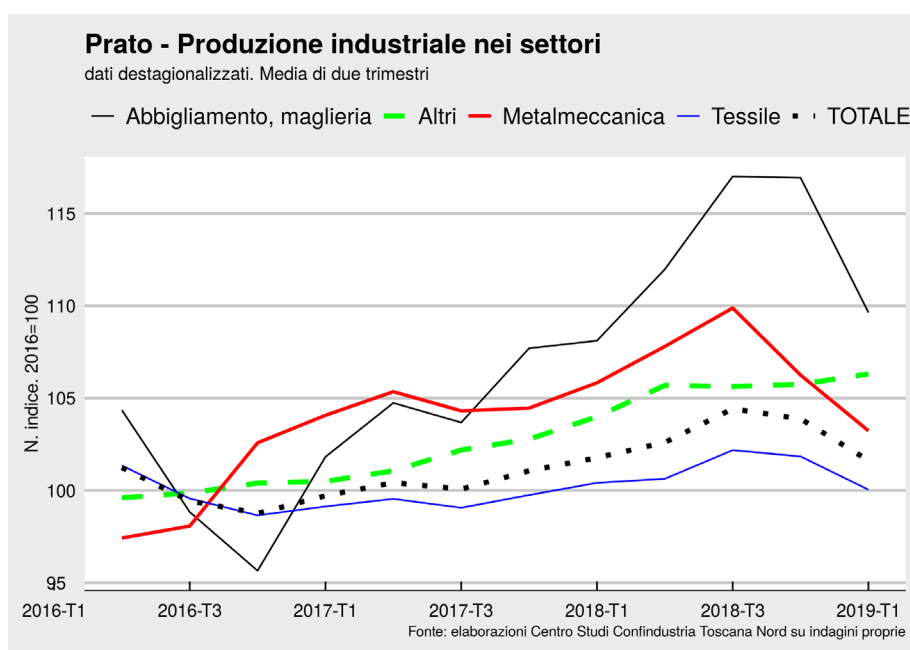
Il comparto della **metalmeccanica** pratese, comprensivo del **meccanotessile**, che nei primi tre trimestri 2018 è stato in accelerazione, ha registrato nel primo trimestre 2019 la seconda battuta di arresto (dopo il -3,4% del quarto trimestre 2018) con una contrazione della *produzione industriale* del -1,7% tendenziale che è da ascrivere soprattutto alla diminuzione della *componente interna della domanda* nello scorso trimestre, ridimensionamento proseguito anche nei primi tre mesi 2019

18. Comprende i materassi.

con un -7,1% del *portafoglio ordini Italia* rispetto allo stesso periodo del 2018. Il *portafoglio ordini estero* ha registrato nel primo trimestre 2019 una diminuzione del -3,7%. Nelle *aspettative* sulla produzione ha prevalso la prudenza, mentre sono decisamente pessimistiche le previsioni per la raccolta di ordini di macchinari e impianti pratesi sul territorio nazionale (-24 il saldo % aumento - % diminuzione).

Si è interrotta nel primo trimestre 2019 la forte crescita sperimentata dal settore **abbigliamento e maglieria** pratese¹⁹, da inizio 2017; la diminuzione della produzione è stata del -4,6% tendenziale rispetto allo stesso periodo del 2018, marcata sia sul portafoglio ordini interno che su quello estero, e peggiore del calo del settore a livello nazionale (-2,2% tendenziale).

L'aggregato degli **altri settori manifatturieri**, espressione delle attività industriali che non siano tessili, moda o meccaniche (per la maggior parte industrie **alimentari**, della **plastica**, della **chimica** e produzione di **mobili e materassi**) sperimenta un piccolo aumento nel primo trimestre 2019 (+0,8% la produzione tendenziale; +3,8% la media 2018), rimanendo nel solco del trend di crescita degli ultimi due anni; da ricordare che il risultato di questo aggregato dipende da andamenti di settori disomogenei. Nel primo trimestre la raccolta degli ordini interni è rimasta pressoché invariata rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre l'estero è cresciuto del +3,9%. Le previsioni per l'andamento della produzione nel secondo trimestre sono abbastanza buone, con un miglioramento atteso di entrambe le componenti degli ordinativi.



Il distretto tessile

Nell'area del distretto industriale il **tessile** inizia l'anno con una dinamica leggermente negativa (-0,1% tendenziale la *produzione industriale* del primo trimestre 2019; -6,9% il tessile nazionale) frutto della ricomposizione dell'andamento delle diverse produzioni interne al settore, e differenziato tra aziende finali e conto terzi.

Il tessile pratese nel complesso ha registrato variazioni positive per le vendite a breve sui mercati esteri (+3,1% il portafoglio ordini) e ordini interni in miglioramento rispetto al trimestre scorso (+0,9% tendenziale).

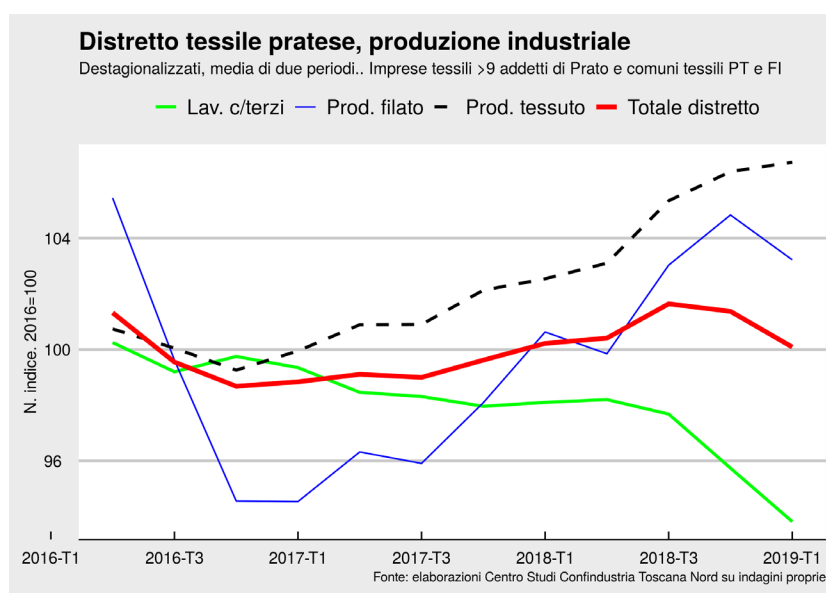
19. Il campione è composto da imprese con più di nove addetti. Nel settore abbigliamento-maglieria di Prato l'occupazione nelle imprese sopra i 9 addetti pesa per il 30% del totale, mentre il 70% si trova nelle imprese da 0 a 9 addetti.

I **produttori di filati** chiudono il primo trimestre 2019 con un aumento tendenziale della produzione industriale del +3,1% (+4,8% la media del 2018 sul 2017), a fronte di un dato a livello nazionale della produzione di filati ancora più debole (-9,5% il trimestre, -4,8% la media 2018). La raccolta degli ordini del primo trimestre è stata in aumento sul mercato nazionale del +4%, mentre la componente estera del portafoglio peggiora e diminuisce del -1,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso; le aspettative a breve sono di una certa ripresa sui mercati esteri e di stasi del mercato interno, con un andamento della produzione che probabilmente rimarrà sui livelli attuali (+1,2% la variazione totale degli ordini raccolti nel primo trimestre, +13 il saldo % ottimisti- % pessimisti).

La **produzione di tessuti** (comprendenti tutte le tipologie, dai tessuti trama-ordito per abbigliamento a quelli a maglia, i tessuti tecnici, jacquard, TNT, gli speciali, ecc.) prosegue nell'andamento positivo avviato a fine 2017, migliorando i livelli di attività (+4,9% il tasso di variazione tendenziale della produzione industriale). Anche la produzione di tessuti del distretto, come quella dei filati, mostra un andamento medio migliore rispetto a quello nazionale, che segna -6,3%. Nel primo trimestre a Prato la raccolta ordini è aumentata del +4,8% sull'estero e per l'Italia del +4,5%. Le attese dei lanifici per la produzione nei prossimi mesi si sono molto raffreddate soprattutto per quanto riguarda l'andamento delle vendite in Italia, riflesse anche nella previsioni deboli sull'andamento dell'occupazione. Migliori le attese per il portafoglio ordini estero.

Le **lavorazioni conto terzi** del tessile (refinizioni, tintorie, filature, ritorciture, tessiture, orditure, ecc.), come previsto lo scorso trimestre, nel periodo gennaio-marzo 2019 registrano una diminuzione del -5,1% della produzione industriale tendenziale, che sembra scontare un più accentuato calo di commesse nella quota proveniente da altri distretti (ricordiamo il -6,9% della variazione della produzione tessile nazionale) e, nella componente tintorie e trattamenti in capo, la fase negativa dell'abbigliamento, che nel primo trimestre interrompe una lunga fase di crescita.

La raccolta delle commesse (ordini interni) del primo trimestre è diminuita rispetto allo stesso periodo del 2018 (-3,9%), tuttavia le aspettative delle imprese per i prossimi mesi sono in miglioramento.



Nota metodologica

L'indagine utilizza un **campione stratificato per settori e dimensioni** (77 strati) con allocazione di compromesso secondo Bethel. Si utilizzano strumenti standard sviluppati da Istat per l'allocazione (Mauss-R) e come funzioni di libreria per le stime e i parametri di affidabilità (Re-Genesees). Il campione comprende attualmente 508 aziende.

La **raccolta dei dati** avviene con utilizzo combinato di questionario postale, intervista web (cawi) e intervista telefonica assistita da computer (cati). A titolo di esempio, il recupero dell'indagine relativa al primo trimestre 2019 ha richiesto circa 2300 chiamate telefoniche.

Il **tasso di copertura** è costantemente elevato, fra il 90% e il 95%, seppure a prezzo di un certo numero di sostituzioni per irreperibilità, rifiuto, ecc. L'incidenza delle sostituzioni è elevata soltanto in alcuni strati e, in modo particolare, per le aziende dell'abbigliamento pratese. Per questo motivo, preso atto della persistente scarsa copertura delle interviste in questo strato, con l'obiettivo di migliorare l'aderenza dei risultati della rilevazione alla effettiva realtà del territorio si è ritenuto opportuno integrare i risultati delle interviste realizzate, solo per quanto attiene alla quota di popolazione presumibilmente non osservata, mediante l'ausilio di un indicatore indiretto (proxy). L'operazione è stata estesa retroattivamente e come conseguenza sono state ricalcolate anche tutte le stime precedenti (serie 2016 e 2017).

L'**universo di indagine** è costituito dalle aziende manifatturiere con almeno 10 addetti localizzate nelle province di Lucca, Pistoia e Prato e nei comuni fiorentini del distretto tessile pratese, limitatamente alle attività tessili. È stato ricostruito attraverso l'integrazione di diversi elenchi amministrativi e statistici (registro ditte CCIAA, banca dati bilanci Aida etc.). Si tratta complessivamente di circa 1800 unità. Il campione comprende quindi circa il 27% delle aziende dell'universo fra le quali, tendenzialmente, la quasi totalità delle grandi aziende. L'unità di indagine è l'azienda in quanto soggetto giuridico (codice fiscale) limitatamente alle unità locali presenti sul territorio di Lucca, Pistoia, Prato e comuni fiorentini del distretto tessile. Per i valori aziendali di riferimento nell'anno (valore aggiunto, fatturato interno ed estero base), che vanno a costituire la struttura della ponderazione, insieme ai parametri dell'universo di indagine, si assumono i valori risultanti dalla media dei due ultimi bilanci disponibili, ovvero una stima basata sul numero di addetti se non è disponibile un bilancio. I dati sono corretti per la quota locale, ovvero il rapporto fra il numero di addetti corrente delle unità sul territorio e gli addetti totali del soggetto giuridico.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per la produzione si assume il totale della quantità fisica prodotta, per gli ordini, il valore totale degli ordini acquisiti nel trimestre. Gli indicatori dell'indagine sono strutturati in modo tale da risultare comparabili con indici analoghi desunti dalle indagini Istat, che vengono riaggregati sulla base dei settori dell'indagine locale (indice della produzione industriale, indice degli ordinativi esteri e interni). Si tratta di indicatori pesati (secondo i criteri della c.d. "stima di rapporto separata"): le "grandi" aziende determinano la maggior parte della variazione complessiva. La produzione industriale, anche a motivo della ponderazione utilizzata dall'Istat (valore aggiunto settoriale) è generalmente considerata una buona approssimazione per l'andamento del valore aggiunto industriale a prezzi costanti.

Numeri indice: Sono calcolati a partire dalle stime della variazione tendenziale per consentire una migliore lettura delle tendenze in corso. In estrema sintesi, la procedura prevede di integrare in modo distinto per trimestre le serie delle variazioni tendenziali, applicare una procedura di destagionalizzazione (stl) per rimuovere l'artefatto stagionale e infine svolgere una iterazione finale per rendere minimi gli scostamenti fra la serie delle variazioni stimate e la serie delle variazioni calcolate sugli indici ricostruiti. Per alcuni ambiti caratterizzati da un livello relativamente elevato

di errore campionario delle stime (per esempio, i singoli settori in una singola provincia), si applica una media mobile su due periodi successivi.

Saldo: l'indicatore adottato per le previsioni è la differenza pesata fra la quota di aziende che indicano "aumento" nel prossimo trimestre rispetto al periodo di svolgimento dell'indagine e la quota di aziende che indicano "diminuzione". L'indicatore è pesato, secondo i criteri attualmente utilizzati dall'Istat nell'indagine sul clima di opinioni delle aziende manifatturiere (previsioni di produzione, ordini, occupazione). I saldi relativi alle previsioni presentano normalmente una componente molto visibile di stagionalità che non permette di visualizzare agevolmente le tendenze in atto. Per questo motivo, nei grafici in certi casi è riportata una versione destagionalizzata, ottenuta mediante l'applicazione dell'algoritmo "stl".

Dati di riferimento nazionali

Nel rapporto e nell'appendice statistica sono utilizzate le seguenti definizioni.

Esportazioni: variazione tendenziale delle esportazioni in valore nel trimestre, destinazione "mondo".

Produzione: variazione tendenziale calcolata sulla media trimestrale dell'indice mensile Istat della produzione industriale, base 2015=100. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 3 cifre Ateco 2007 sono riaggregati per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi pubblicati dall'Istat per gli indici elementari della produzione industriale italiana.

Ordinativi: variazione tendenziale calcolata sulla media trimestrale dell'indice Istat degli ordinativi (interni, esteri, totali), base 2015=100. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 3 cifre Ateco 2007 sono riaggregati per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi pubblicati dall'Istat per gli indici elementari degli ordinativi (interni, esteri, totali).

Previsioni: media trimestrale dei saldi tratti dall'indagine Istat sulle opinioni (produzione, ordini totali, occupazione) delle aziende manifatturiere. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 2 cifre Ateco 2007, sono prima destagionalizzati tramite x13-Seats, con parametri di default e ricerca automatica del modello. La media trimestrale degli indici così destagionalizzati è riaggregata per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi del valore aggiunto settoriale italiano. L'utilizzo degli indici a 2 cifre è motivato dal fatto che l'Istat ha sospeso la pubblicazione dei risultati dell'indagine con un dettaglio maggiore.

Alcuni settori dell'indagine CTN, nell'ambito della loro realtà territoriale concreta non possono essere rappresentati in modo conveniente attraverso la riaggregazione degli indici Istat a 2 cifre. È il caso delle calzature di Lucca e Pistoia, per cui l'indice di riferimento nazionale corrisponde al "cuoio e calzature", al distretto nautico di Lucca, per cui viene fornito l'indice nazionale delle previsioni riferito agli "altri mezzi di trasporto", della produzione di filati, tessuti e delle altre lavorazioni tessili, per cui l'indice nazionale fornito per il confronto del clima di opinioni è in ogni caso quello del "tessile", del distretto lapideo di Lucca, per cui l'indice nazionale delle previsioni si riferisce al più ampio comparto dei "materiali da costruzione per l'edilizia".